
COMUNICATO STAMPA

Maestro Artigiano – Una storia di barbieri

Una tradizione di barberia per i due Maestri Artigiani riconosciuti nel 2020.

Sebastiano Capogna

La famiglia Capogna, ultracentenaria tradizione di barberia, inizia nel 1914 a Santo Spirito, vicino alla chiesa, con nonno Felice più o meno ventenne.

Come molti italiani anch'egli emigrò in America per cercare fortuna. A New York aprì una barberia ma dopo pochi anni tornò in Italia. Nonno Felice suonava il mandolino e con altri amici nelle sere d'estate facevano festa. A quei tempi nella barberia si estraevano denti e si applicavano sanguisughe provenienti da Carpino e Trinitapoli, dove i pescatori le pescavano nelle paludi.

Alla morte di nonno Felice l'attività viene proseguita da Emmanuele (classe 1911), suo figlio, erede di tutto ciò che il padre gli ha insegnato sin da adolescente: cavare denti e usare le sanguisughe. Questi servigi venivano pagati con il baratto di pesce e verdure.

Clienti illustri della storica barberia Capogna di Santo Spirito, con Emmanuele, sono stati il pittore Francesco Speranza, il senatore Gaetano Scamarcio, i costruttori De Gennaro, il giornalista e scrittore Valentino Losito, autore del libro "E la chiamavano estate" in cui ha raccontato gli aneddoti della ridente località alle porte di Bari, comprese le conversazioni e pettegolezzi che avvenivano nella barberia, don Leonardo Piglionica parroco a Santo Spirito. Anche le donne frequentavano la barberia per farsi tagliare i capelli o farsi la piega, infatti era presente il "tipico" casco.

La sede della barberia era "strategica". Durante le feste religiose alcune signore si facevano dare le sedie, i bandisti lasciavano le custodie degli strumenti e Emmanuele aspettava fino al rientro della processione, i passeggeri che aspettavano alla fermata dell'autobus per Barletta si rifugiavano lì quando pioveva.

Emmanuele anche al militare a Roma faceva il barbiere per ufficiali, sottufficiali e la truppa.

La tradizione di barberia viene oggi continuata da Sebastiano che ha sede nel quartiere Catino, vicino al giardino Impastato. Nella precedente sede di Via Conte Mossa a Santo Spirito abbinava la sua attività di barbiere alla passione per il presepe artistico e meccanico, diverso ogni anno che si arricchiva di botteghe (realizzate con materiali riciclati) e personaggi, meta di visita da parte di scolaresche e turisti.

Angelo Marsico

Marsico Vito (1940) all'età di 5 anni inizia a Palese a frequentare la barberia di un amico di famiglia, a 9 anni viene richiesto dal fratello Ciccillo, già proprietario di un salone per uomini, per fare il garzone. A 16 anni inizia a fare l'apprendista da Carlo Sportelli in Via Cairoli. Nel 1966 apre la sua attività a Palese in Largo Renna. Nel 1970 si trasferisce in America a Philadelphia e lavora presso Victor Picariello campione del mondo di acconciatura, ma la lontananza da Palese dura poco.

La "pratica" delle sanguisughe viene eseguita anche da Vito che, in ottimi rapporti con Emmanuele Capogna, si serve da lui per la fornitura.

Nella sua barberia ci sono entrati molti ospiti famosi come Fred Bongusto, frequentatore del celebre night club "La Capannina" e del rinomato ristorante "da Tommaso", Biagio Catalano allenatore del Bari, lo studente Schittulli, poi diventato noto medico.

Marsico Angelo, figlio di Vito (classe 1973), cresce nella bottega del padre e affascinato dai racconti sulle tecniche del taglio dei capelli e della rasatura delle barbe, già dall'età di 10 dieci anni incomincia a maneggiare forbici e rasoi. Termina la scuola media nel 1988 e decide di iscriversi alla scuola per imparare il mestiere di barbiere. Nel 1991 consegue la qualifica e nel 1993 si iscrive alla CCIAA di Bari per iniziare la sua professione che svolge tuttora.

Il padre resta con lui nella bottega e continua a trasferirgli tutti i suoi segreti del mestiere.

La figura paterna è costantemente presente anche ora che non c'è più.